

Dati choc in Lombardia

# Diecimila prof vessati dai colleghi

*Provocazioni, controlli, umiliazioni: donne e neo-assunti mobbizzati dagli anziani***CAMILLA MONTELLA**

■ ■ ■ Bastano piccole provocazioni quotidiane, umiliazioni e controlli sovradimensionati per ogni virgola: così si sviluppa il mobbing nelle scuole. In Lombardia sono circa 10 mila i docenti vessati (uno su dieci) dai colleghi (mobbing orizzontale) o dal preside (verticale).

Il sindacato **Ugl** ha raggruppato i dati provenienti dalle cliniche del lavoro, dagli psicologi privati, dalle segnalazioni ricevute e dagli studi paralleli e ha descritto il problema in una ricerca dettagliata. Il maggior numero di segnalazioni (il 73%) viene dalle cliniche del lavoro (particolarmente quelle di Milano e Pavia), un altro 13 per cento arriva dai sindacati e le restanti denunce sono state raccolte dagli psichiatri che curano stati di depressione anche non scaturiti direttamente dal lavoro ma che da lì ricavano elementi di disagio.

Il mobbing verticale si può ravvisare in eccessivi rimproveri o in controlli sistematici e puntigliosi dei ritardi e dei registri di classe; poi ci sono le provocazioni e le umiliazioni di fronte a colleghi o studenti. «Può succedere

quando il docente è particolarmente preparato e il preside sente che è in pericolo la propria autorità», spiega Giuseppe Mascolo, di Ugl scuola. «Invece di sfruttare le conoscenze del nuovo arrivato, preferisce spingerlo a cambiare istituto».

Ma le vessazioni possono arrivare anche da un pari-grado, «che vuole difendere il suo "orticello" di potere all'interno di una scuola», spiega il sindacalista. Le dinamiche sono simili a quelle del bullismo psicologico: si tende a mettere in minoranza un collega, a parlare alle sue spalle e a umiliarlo di fronte ai ragazzi. Le vittime sono più spesso donne e neo-immessi in ruolo, mentre i "carnefici" sono docenti radicati da anni nella stessa scuola, che non riescono ad accettare le nuove leve.

I presidi, però, mettono in guardia dalle reazioni esagerate degli insegnanti, magari dettate dalla scarsa comunicazione o dalla mancata conoscenza di norme, che una volta attuate sembrano vessatorie. «Se ad esempio un preside controlla i registri di tutti gli insegnanti, può voler dire solo che è una persona rigorosa. Il

problema è se solo un docente è sotto accertamenti», spiega Annamaria Indinimeo, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) di Milano. «Non escludo che ci siano casi di persecuzione, ma bisogna stare attenti a non considerare tali alcune prerogative dei dirigenti». Questi possono controllare i registri, fare verifiche incrociate e segnalare gli eccessivi ritardi. «Tutto si risolve con una buona comunicazione all'inizio dell'anno».

Per quanto riguarda il mobbing orizzontale, «può capitare quando un professore toglie valore a un progetto di un collega davanti agli studenti. Alcuni giovani arrivano con atteggiamento spocchioso, mentre certi anziani non vogliono aprirsi alle novità», dice Indinimeo. «Basterebbe parlare subito coi nuovi docenti e nominare un professore che faccia formazione fin da settembre».

**L'Ugl** particolarmente attivo nella lotta al mobbing, consiglia a chi subisce vessazioni di non cedere alla depressione e non pensare alle dimissioni. Meglio andare a parlare col dirigente e comunicare ai sindacati la situazione. Se proprio non si risolve niente, allora è bene denunciare.